



ASSOPETROLI  
Assoenergia



Associazione Nazionale Commercio Prodotti e Servizi  
Energetici

**Audizione alla 10<sup>a</sup> Commissione Industria,  
Commercio, Turismo del Senato della  
Repubblica nell'ambito dell'indagine  
conoscitiva sulla strategia energetica  
nazionale**

**Intervento del Presidente Franco Ferrari Aggradi**

**19 Settembre 2012**

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

nel ringraziare per l'opportunità che ci viene oggi offerta al fine di esporre le nostre considerazioni in merito alle tematiche oggetto di questa audizione, pur apprezzando in linea di massima i contenuti – per quanto ci è dato conoscere – del Piano Energetico Nazionale che il Governo Tecnico si appresta a definire nelle prossime settimane, ancora una volta dobbiamo segnalare - con forza - la necessità che vengano adottati alcuni provvedimenti legislativi che impatterebbero positivamente sulle aziende aderenti alla nostra Associazione.

Infatti, sul nostro orizzonte gravano, oltre a tutti i problemi comuni alle imprese italiane, alcune criticità specifiche annose e sin qui rimaste senza soluzione - incomprensibilmente senza soluzione - e per questo particolarmente esasperanti in quanto risolvibili con provvedimenti semplici e a costo pressoché zero per il bilancio dello Stato.

Le nostre imprese, infatti, sono l'anello di congiunzione tra il sistema produttivo (compagnie petrolifere e produttori di energia) ed il Consumatore finale, sono il terminale sul quale, troppo spesso, si scaricano tutte le problematiche e le tensioni che si verificano nella filiera, oltre ad essere l'ammortizzatore della volatilità dei prezzi attraverso la dilazione dei pagamenti in favore della Clientela e, loro malgrado, si trovano ad essere il tramite passivo delle attività esattive imposte dal Governo attraverso il prelievo fiscale sui prodotti petroliferi commercializzati, senza nessuna tutela in caso di fallimento del Cliente.

Un insieme di criticità dunque che stanno portando progressivamente il settore verso una crisi non più congiunturale, bensì strutturale.

Ma prima di elencare sinteticamente quelle che, secondo il nostro parere e secondo le esigenze non più rinviabili dell'intero comparto da noi rappresentato, dovrebbero divenire considerazioni imprescindibili per una politica di rilancio del settore della distribuzione dei carburanti e dell'efficientamento energetico e dunque trovare pieno accoglimento nella definizione di una puntuale strategia energetica nazionale giova ricordare brevemente chi rappresenta Assopetroli-Assoenergia e quali elementi dimensionali oggi ci contraddistinguono.

**Assopetroli Assoenergia**, sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1949, **riunisce le imprese attive nel commercio dei carburanti/combustibili** che, tra l'altro, hanno dato vita al fenomeno delle "pompe bianche" (o "no logo", oltre 2000 impianti distribuiti sull'intero territorio nazionale) e che rappresentano l'elemento innovativo nel panorama del commercio dei carburanti poiché costituiscono un forte stimolo al dinamismo del mercato,

tale da garantire una reale concorrenza sui prezzi e dunque un innegabile vantaggio per il Consumatore.

Questa realtà imprenditoriale - composta da oltre mille imprese - assicura l'occupazione di oltre quindicimila lavoratori ed esprime un fatturato annuo di oltre quaranta miliardi di euro; risponde per il settantacinque per cento al fabbisogno del mercato nazionale della distribuzione dei prodotti petroliferi ed energetici; è titolare del cinquanta per cento delle stazioni di servizio dei carburanti collocate sulle strade italiane - oltre 12.000 punti vendita - con un modello distributivo che è di esempio per il resto dell'Unione Europea per la sua capillarità e per l'ampia possibilità di scelta che offre al Consumatore sulle modalità di servizio offerte; trasforma in modo efficiente l'energia e ne promuove l'uso razionale.

Le imprese associate producono lavoro, promuovono ricerca, sviluppano innovazione, concorrono, in ultima istanza, a garantire la coesione sociale dell'Italia.

Dunque, Onorevoli Senatori, le aziende aderenti alla nostra Associazione rappresentano, nel comparto energetico, l'emblema delle piccole e medie imprese familiari che, con il loro quotidiano impegno e sacrificio, stanno contribuendo fattivamente alla tenuta complessiva del paese e a "risalire la china" della crisi che ha investito famiglie e imprese, sempre più spesso sostituendosi alle banche nel garantire il credito alla comunità per consentire l'approvvigionamento di tale bene primario oltre a promuovere, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e l'uso razionale dell'energia, un percorso di sviluppo e progresso compatibile con il rispetto dell'ambiente teso a favorire una migliore qualità della vita per le future generazioni.

Tornando all'oggetto di questa audizione, ci auguriamo che le considerazioni che andremo ad esporre in questa sede, possano trovare adeguata collocazione all'interno della nuova Strategia Energetica Nazionale che il Governo si appresta a fare, per un'energia complessivamente più competitiva e sostenibile.

Le considerazioni che seguono sono state da noi più volte sollecitate e riguardano aspetti propri del comparto che, pur coerenti al quadro organico delle norme contenute in precedenti provvedimenti già approvati e certamente in linea con le previsioni del Governo contenute nel documento dell'Agosto 2012 in materia di energia, non hanno – purtroppo - avuto la possibilità di essere adottate perché motivazioni connesse per lo più all'urgenza del Governo stesso di fornire risposte immediate ai mercati internazionali, ne hanno impedito una più puntuale valutazione, ponendole al margine delle attività emendative di questo Parlamento che, peraltro, sono state spesso vanificate dall'apposizione reiterata della questione di fiducia.

## **Energia**

In particolare, in relazione alla nuova SEN, Assopetroli-Assoenergia ritiene positivo il contributo che le misure sin qui adottate, hanno fornito all'efficienza energetica del Paese, ponendolo in una posizione già ora migliore, rispetto al corrispondente dato europeo, per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Certamente le previsioni del Governo in materia di risparmio energetico ci vedono favorevoli la dove ipotizzano, per le detrazioni fiscali (55%) recentemente approvate, l'estensione nel tempo delle misure con la previsione di opportune correzioni e miglioramenti per renderle più efficaci ed efficienti in termini di costo-beneficio; anche il rafforzamento del modello ESCo, tramite l'introduzione di criteri di qualificazione, lo sviluppo e la diffusione di modelli contrattuali innovativi per il finanziamento tramite terzi e la creazione di fondi di garanzia dedicati, ci vedono favorevoli.

Assopetroli, in tema di efficienza e razionalizzazione energetica, ritiene indispensabile, oltre ad una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso il rilancio di un ampio programma di comunicazione da svolgersi in stretta collaborazione tra Stato, Regioni e associazioni imprenditoriali, la promozione di campagne di audit energetico per il settore civile e industriale; l'introduzione di percorsi formativi specializzati sui temi di efficienza energetica così come di supporto alla ricerca e all'innovazione; con l'introduzione di agevolazioni finanziarie correlate, in particolare negli usi finali dell'energia, alla quota di risparmio energetico conseguito nei consumi termici che rappresentano la quota parte più importante dei consumi del Paese.

Assopetroli-Assoenergia condivide le preoccupazioni del Governo in ordine alla mancanza di una maggiore competenza e attenzione nei settori industriali, soprattutto nelle aziende medio-piccole, che è stata segnalata da più parti come una criticità per il raggiungimento degli obiettivi di una maggiore efficienza energetica e di un conseguente risparmio di energia primaria. In tal senso le misure elencate potrebbero senz'altro contribuire ad alzare il livello di consapevolezza e di attenzione.

Per quanto attiene le ipotesi dell'istituzione di un "**Conto Termico**" simile a quello utilizzato nel Conto Energia "Fotovoltaico", questa Associazione ritiene la proposta meritevole di approfondimento a condizione che il meccanismo previsto non vada ad appesantire il conto energetico dell'utenza finale, già gravato dal peso delle incentivazioni oggi in essere per i settori delle rinnovabili.

Il risparmio e gli strumenti che lo realizzano devono essere posti al centro dell'azione governativa poiché costituiscono la nostra prima vera fonte energetica.

Infatti, in considerazione del particolare momento di crisi economica che sta attraversando il Paese e per dare una mano alle famiglie, oltre alle agevolazioni incentrate sul risparmio fiscale ai fini dell'efficientamento energetico recentemente varate dal Governo, riteniamo sia necessario ripristinare l'aliquota IVA agevolata al 10% per i contratti di Servizio Energia c.d. "Plus", disciplinati dal D.Lgs. 115/2008, con l'obiettivo di incidere sull'efficienza energetica secondaria alla riqualificazione ed alla gestione qualificata degli impianti termici con ritorni in termini di minori consumi, minori emissioni nocive, maggiore sicurezza e con i conseguenti vantaggi, oltre che per il sistema, per il Consumatore.

La riduzione al 10% dell'IVA è neutra sotto il profilo della individuazione delle risorse economiche se concepita come misura alternativa al credito d'imposta IRPEF (previsto dalla finanziaria 2007 e successivamente rinnovato), e rappresenta un'alternativa valida volta ad incentivare la riqualificazione tecnologica nei grandi impianti condominiali, in particolare, di edilizia popolare. L'agevolazione, che nei contratti in questione andrebbe applicata all'acquisto non solo degli impianti ma anche alle fonti energetiche, alimenterebbe in tal modo un circolo virtuoso di maggiori introiti IVA, sia per gli interventi di carattere tecnologico altrimenti non realizzabili, sia per la conseguente emersione del sommerso, oltre a valorizzare e a promuovere una filiera produttiva tipicamente italiana.

Pertanto nell'ambito di una più puntuale e concreta definizione della strategia energetica nazionale andrebbe considerata l'adozione di opportuni provvedimenti legislativi al fine di integrare il numero 122) della tabella A, parte III, allegata al DPR 26 ottobre 1972, n. 633 (specificando che dopo le parole "ad alto rendimento" sono aggiunte le seguenti "o da fonti non rinnovabili effettuate nell'ambito di Contratti Servizio Energia "Plus", di cui al D.Lgs. n. 115 del 2008 allegato II, punto b." e precisando che tale agevolazione non è cumulabile con il credito d'imposta di cui all'art. 1, comma 349, della legge n. 296 del 2006).

Per quanto attiene il contesto internazionale va segnalato come l'Italia abbia oggi i prezzi dell'energia mediamente superiori ai suoi concorrenti europei e, ancor più, rispetto ad altri paesi come gli Stati Uniti. Questa situazione rappresenta un fattore di grave appesantimento per la competitività del sistema economico italiano. Ne deriva l'urgente necessità di un riallineamento del peso fiscale sui diversi prodotti energetici che sono gravati da un sistema di accise la cui revisione in termini di semplificazione, limite massimo applicabile e sterilizzazione dell'IVA, diviene imprescindibile per lo sviluppo del Paese e per la tenuta stessa del sistema economico e produttivo.

*Si chiede pertanto al Governo di farsi parte diligente, in sede Europea, per una revisione strutturale del sistema impositivo sui prodotti energetici tale da produrre una sensibile*

*diminuzione del costo finale degli stessi, mediante l'applicazione di un limite massimo al prelievo fiscale definito in termini percentuali fissi sul solo costo della materia prima.*

### **Biocarburanti**

In materia di biocarburanti, questa Associazione concorda con le considerazioni espresse dal Governo in merito all'obiettivo del 10% di miscelazione al 2020 fissato a livello europeo. Infatti, si condividono le perplessità sulle prospettive di sviluppo dei biocarburanti 'convenzionali', per i quali il bilancio complessivo di riduzione delle emissioni, la potenziale conflittualità con gli usi alimentari e gli elevati costi sono oggetto di riflessione nello stesso ambito comunitario per una revisione della Direttiva Europea in materia. A tal fine Assopetroli- Assoenergia ritiene debba essere sospeso l'aumento delle percentuali di immissione in consumo - mantenendo l'attuale livello (4,5%) - in attesa di nuovi prodotti derivanti dallo sviluppo tecnologico e dalla ricerca in materia. Anche perché desta preoccupazione la previsione governativa che valuta il differenziale di costo per la quota di biocarburanti con un impatto, al 2020, che potrebbe ammontare a circa 1 miliardo di euro l'anno.

A completamento di quanto sopra espresso in relazione alla specifica materia, questa Associazione ritiene debba essere uniformato il sistema di calcolo dell'obbligo di immissione di biocarburanti nel nostro Paese a quanto avviene negli altri Paesi europei.

In tale ottica l'anno di riferimento per il calcolo dell'obbligo non può che essere l'anno stesso in cui l'obbligo sorge e va soddisfatto.

*Tale revisione consisterebbe nel prevedere come la quota minima di cui all'articolo 2-quater, comma 1, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, come sostituito dall'articolo 1, comma 368, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sia determinata in una quota percentuale di tutto il carburante, benzina e gasolio, immesso in consumo nello stesso anno solare, calcolata sulla base del tenore energetico.*

La modifica normativa è volta ad adeguare, come detto, il sistema di calcolo degli obblighi di biocarburanti a quanto avviene negli altri Paesi europei e semplifica significativamente l'assolvimento da parte degli operatori, soprattutto, in questo periodo di forte contrazione nell'andamento dei consumi di carburanti, perché consente una pianificazione certa delle modalità di copertura degli obblighi stessi

L'attuale sistema prevede che l'obbligo vada calcolato sulla base dei carburanti fossili immessi in consumo nell'anno precedente. Ciò determina grandi difficoltà per gli operatori, soprattutto di piccole/medie dimensioni poiché i volumi esitati possono variare

sensibilmente di anno in anno. Peraltro dall'attuazione di una disposizione in tal senso, non deriverebbero in alcun modo nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Giova ricordare a questa Commissione che - per effetto del c. 5-sexies, art. 34, Legge n. 134 del 7 agosto 2012 - a partire dal 1° gennaio 2013, al Ministero dello sviluppo economico verranno attribuite le competenze operative e gestionali in materia di biocarburanti che sono svolte, fino al 31 dicembre 2012, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. A tal fine il Ministero dello sviluppo economico si avvale del Gestore dei Servizi Energetici (GSE) Spa e di un comitato tecnico consultivo interministeriale. Sulla base delle modifiche recate gli oneri gestionali per le attività che prima erano svolte dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e quindi a carico del bilancio dello Stato, ora invece vengono posti a carico dei soggetti che ai sensi di legge sono obbligati ad immettere in consumo una quota percentuale di biocarburanti (industria petrolifera), con entità e modalità di versamento al GSE Spa, da definire con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. A tal riguardo, si ricorda come sia stato accolto dal Governo l'Odg n. 9/5312/121 che lo impegna ad adottare gli opportuni provvedimenti volti a chiarire che gli oneri gestionali posti a carico dei soggetti obbligati non sono a carico dei soggetti che non effettuano miscele di biocarburanti con carburanti fossili (distributori commercianti).

### **La rete stradale di distribuzione dei carburanti**

Il mercato è in fase evolutiva, stimolato da diverse spinte, non ultime quelle interne innescate dalle recenti norme di liberalizzazione varate dal Governo giunte in concomitanza con il crollo dei consumi per effetto della crisi e del fortissimo quanto insostenibile aumento della tassazione sui carburanti.

Assopetroli-Assoenergia ritiene che una politica strategica responsabile debba accompagnare i cambiamenti con gradualità, per non travolgere insieme ai lacci e agli impedimenti anche le valenze positive del sistema. La rete di distribuzione italiana rappresenta un elemento importante dell'intero comparto distributivo dei carburanti che, partendo dai punti di stoccaggio dei prodotti petroliferi in ingresso nel nostro Paese, giunge sino agli impianti di distribuzione che sono radicati capillarmente sul territorio nazionale, un *unicum* del sistema italiano che tende a privilegiare il Consumatore in termini di varietà e quantità dell'offerta. In tale ambito, prima di concentrare la nostra attenzione in questa sede sulle effettive dinamiche della rete di distribuzione dei carburanti e dunque sulla scelta del modello del futuro, occorre, preliminarmente,

segnalare a questa Commissione la valenza del criterio, a nostro avviso, fondamentale, peraltro già ampiamente applicato in diversi settori strategici per l'economia e lo sviluppo del Paese che, in passato sono stati caratterizzati da gestioni monopolistiche (telefonia, energia elettrica, gas, servizi idrici, etc.) ma che, sulla base del diritto comunitario che si è andato via via formando e consolidando in materia, sono stati capaci di evolversi per affrontare le sfide del futuro, aprendo le proprie reti di trasmissione al mercato, garantendo una sostanziale parità di accesso a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie ai nuovi entranti. A ciò il legislatore europeo, e nello specifico quello italiano che ha demandato alle Autorità di settore la regolamentazione ed il controllo, ha voluto aggiungere misure asimmetriche temporanee in favore dei nuovi entranti proprio in un'ottica di una più ampia liberalizzazione dei mercati con l'obiettivo primario di aumentare l'offerta e dunque favorire la vera concorrenzialità dei prezzi, con tutto quello che ne deriva in termini di sviluppo del mercato e nuova occupazione.

**In Italia i sistemi di stoccaggio dei prodotti petroliferi in ingresso nel Paese non sono sufficientemente aperti.** I depositi di stoccaggio in ingresso nel paese, infatti, sono nella quasi totalità di proprietà delle compagnie petrolifere che operano in un regime di oligopolio. Tale sistema, che non è in condizione di garantire una sostanziale parità di accesso ai depositi di stoccaggio, a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie agli operatori indipendenti non integrati e rappresenta il perno centrale che ancora oggi blocca lo sviluppo competitivo a monte del sistema distributivo. In Italia, al sud, si registra una sostanziale impossibilità di accesso ai depositi di stoccaggio per gli operatori indipendenti non integrati, mentre al nord, pur essendovi limitate possibilità di accesso in termini di "spazio deposito", le compagnie petrolifere proprietarie applicano prezzi così onerosi da scoraggiare e/o impedire il ricorso a fonti approvvigionamento ad esse alternative, "impedendo" de facto, ai soggetti terzi, di acquistare il prodotto sul mercato in ambito internazionale.

Certamente le azioni di bonifica dei siti di raffinazione e la loro trasformazione in depositi per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, potrebbero rappresentare la chiave di volta per aprire il sistema della logistica purché tale attività sia accompagnata da misure tese a garantire parità di accesso ai siti di stoccaggio a condizioni eque e non discriminatorie per tutti i soggetti interessati.

Tornando alla rete stradale di distribuzione dei carburanti non possiamo ignorare che il processo di liberalizzazione, e la conseguente spinta alla competitività, dovranno passare attraverso una più ampia selfizzazione degli impianti, una maggiore professionalità nella gestione delle attività non oil per renderle realmente produttive, l'individuazione di nuovi -



solo per il nostro sistema - modelli contrattuali di regolamentazione dei rapporti tra proprietari degli impianti e gestori. Per conseguire questi risultati, l'Associazione ritiene, come sempre, che il confronto fra tutti gli operatori e gli organi di responsabilità politica sia la strada maestra. Il sistema, sotto il profilo della libertà di ingresso, è già completamente liberalizzato. Non a caso, negli ultimi cinque anni, gli impianti sono aumentati per l'ingresso nel mercato di centinaia di nuovi operatori. E questo non è un fattore negativo, anzi è garanzia di pluralità. Infatti, questa Associazione segnala, a questa Commissione e al Governo, la validità del modello di distribuzione carburanti italiano che, per i vantaggi che offre al Consumatore, è migliore, per tanti aspetti, rispetto ai modelli europei. Gli aspetti positivi del sistema, che sembra non siano opportunamente considerati, sono costituiti dalla grande capillarità della rete distributiva e dalla possibilità per il Consumatore di scegliere autonomamente, su oltre 12.000 impianti – quindi su un numero di impianti complessivo superiore a quelli esistenti in Francia, Spagna o Gran Bretagna – se rifornirsi da sé o farsi servire (fenomeno che in brevissimo tempo si estenderà alla totalità degli impianti, considerando l'obbligo di installare apparecchiature "self-service" previsto dalla Legge 01/12). E' opportuno ricordare che tutto il sistema distributivo – dal cancello della raffineria fino al serbatoio del veicolo del Consumatore – oggi opera, al lordo degli sconti praticati, con 15 centesimi di euro per litro – quindi il 7% del prezzo di vendita - e che il costo del carburante in Italia, al netto delle accise, presenta nella modalità "servito" un maggior costo rispetto alla media europea intorno all'1%. Con riferimento a questo dato, vanno sottolineati due aspetti:

1. il rapporto costo/benefici, pari all'1%, è di modesta entità: si tratta di un aggravio procapite pari a 15 euro su base annua (assumendo il consumo annuo per utente calcolato dall'ACI pari a 700 litri);
2. sui 12.000 punti vendita già "selfizzati", destinati come prima detto a diventare a breve la totalità, il Consumatore già oggi paga, in modalità "self-service" (l'unica esistente in Europa), un prezzo allineato e, in molti casi, inferiore a quello europeo.

La questione dunque si risolve nel valutare la poco rilevante incidenza del peso della distribuzione sulla formazione del prezzo del carburante e del modesto costo aggiuntivo nella modalità "servito" rispetto alle indubbie comodità ed ai vantaggi in termini di capillarità che il nostro modello offre al Consumatore italiano, sottacendo gli indubbi vantaggi in termini occupazionali.

La valutazione, peraltro, va compiuta dal Governo, in sede di definizione delle misure volte alla razionalizzazione della rete carburanti e, contestualmente, alla revisione della

contrattualistica, nel quadro della possibilità, a tutti assicurata, di sottrarsi dal sostenere tale costo servendosi da sé e rinunciando ai correlati vantaggi.

Questa scelta, difendere il modello distributivo italiano con le sue innegabili valenze o adottare il modello europeo, ha carattere politico e comporta inevitabili ripercussioni sia sui Consumatori che sui titolari degli impianti e sui gestori. Qualora la scelta politica cadesse sul modello europeo, è ovvio che il settore dovrà potersi muovere con le stesse regole operative praticate in Europa, rimuovendo vincoli contrattuali, di orario, di uso del self, di automazione e realizzando una maggiore apertura delle strutture logistiche di approvvigionamento.

In ogni caso, il settore necessita, in tempi brevi, di un quadro normativo certo e soprattutto stabile per evitare il blocco degli investimenti e la perdita di competitività. Negli ultimi anni abbiamo vissuto un periodo di riforme continue che hanno impedito la pianificazione di strategie aziendali di medio periodo e che hanno portato via via la distribuzione in una situazione prossima al collasso.

I fondamenti, comunque, della proposta associativa di Assopetroli-Assoenergia sono costituiti :

- a) dall'azione di miglioramento, di riqualificazione e di ristrutturazione della rete, nell'ambito delle distinte normative regionali vigenti anche attraverso il ricorso ad interventi incentivanti finanziati dagli stessi operatori;
- b) dalla necessità di allineamento del metodo di rilevazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, praticato in Italia, con quello adottato in Europa;
- c) dalla politica di espansione dei prodotti ecologici, metano e gpl ;
- d) dalla politica di investimenti per un ulteriore forte incremento delle modalità di rifornimento *self-service*;
- e) dalla estensione *erga omnes* dei benefici a favore dei titolari che chiudono volontariamente i propri punti vendita eventualmente opportunamente rivalutati e rimodulati.
- f) dalla rimozione dei rimanenti vincoli sulle attività *non oil*;
- g) dalla creazione delle condizioni per una politica trasparente, aperta ed equilibrata di approvvigionamento, anche all'estero, e di stoccaggio dei prodotti;
- h) dall'affermazione del principio di libertà di contrattazione nella gestione degli impianti di distribuzione dei carburanti.

**Le altre tematiche del settore della distribuzione di prodotti petroliferi che attendono una soluzione definitiva in un quadro di definizione delle strategie energetiche nazionali**

Riteniamo necessario ricordare alla Commissione alcune istanze della nostra Associazione, più volte reiterate nel corso degli ultimi mesi ma mai accolte dal Governo che, come già ricordato, alla luce degli sviluppi della congiuntura economica internazionale, divengono imprescindibili elementi di garanzia della tenuta del comparto rappresentato, non solo per quanto attiene i profili economici ma, soprattutto, per quanto concerne i profili occupazionali in un contesto congiunturale.

**Il mercato extrarete: lo squilibrio**

Il quadro normativo di regolazione delle Imprese che esercitano il commercio, all'ingrosso e al dettaglio, dei prodotti petroliferi è squilibrato.

Ciò determina gravi distorsioni della concorrenza, in violazione dei principi comunitari e costituzionali.

In particolare, le PMI attive nel commercio/distribuzione di prodotti petroliferi sono equiparate – pur non essendo tali - alle compagnie petrolifere ai fini degli adempimenti e degli obblighi contabili, della vigilanza e delle sanzioni dell'amministrazione finanziaria ma, allo stato, pur condividendo gli stessi obblighi, non godono dei medesimi diritti divenendo oggetto di una odiosa discriminazione. Infatti, ai distributori/commercianti, non essendo riconosciuto il ruolo di "sostituto di imposta", diversamente da quanto avviene per le compagnie petrolifere, non hanno diritto a godere del beneficio del privilegio sulla parte afferente le accise in caso di fallimento del Cliente finale.

Giova ricordare che le imprese della distribuzione, che operano a valle delle compagnie petrolifere e a monte dell'utilizzatore finale, svolgono paradossalmente la vera funzione di "cassiere" per conto dello Stato e non godono delle necessarie tutele !

**Tale aspetto va corretto**, tanto più nell'ottica di una definizione di una strategia energetica nazionale "illuminata" e rispettosa dell'art. 3 Cost., al fine di non violare il generale principio di pari trattamento a fronte di situazione meritevoli di analoga tutela, mediante la specifica che *Il privilegio di cui all'art. 16 del D.Lgs. n. 504 del 26 ottobre 1995 si applica altresì ai crediti vantati verso i cessionari dei prodotti dai titolari di licenza per l'esercizio di depositi commerciali di prodotti energetici ad imposta assolta, relativamente all'importo dell'accisa corrispondente ai prodotti ceduti, sempre che tale importo risulti separatamente evidenziato nella fattura relativa alla cessione del prodotto.*

Si sottolinea che il valore di tali oneri fiscali (accise/IVA) rappresenta ormai oltre il 60% del prezzo.

### **ROBIN HOOD TAX : una imposta iniqua e anacronistica**

L'addizionale IRES, nata nel 2008 per colpire gli extra profitti dell'industria petrolifera, finisce per colpire anche le PMI commerciali del settore energetico associate ad ASSOPETROLI-ASSOENERGIA, assimilandole ai grandi operatori petroliferi, secondo un parametro quantitativo di ricavi che prescinde dalla formazione del reddito. Il controllo del divieto di traslazione del maggior onere fiscale sui consumatori è esercitato dall'AEEG, attraverso misure tarate sui grandi operatori energetici che, sulle piccole e medie imprese, provocano un aggravio insostenibile di costi sottraendo risorse all'attività d'impresa e che sono causa di contenzioso. La burocrazia antitraslazione costa alle PMI più dell'imposta ! Nel 2011 si è imposto addirittura un ulteriore inasprimento dell'addizionale IRES che è passata addirittura al 10,5%, un peso economico che sottrae alle Aziende preziose risorse che potrebbero essere impiegate in modo da favorire la crescita e lo sviluppo e, in periodi di crisi, garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. ASSOPETROLI-ASSOENERGIA, infatti, ritiene che i profili di illegittimità costituzionale della norma e del connesso divieto di traslazione siano evidenti perché rappresentano una violazione dei principi di uguaglianza, di capacità contributiva, di libera concorrenza. E' urgente escludere dalla gravosa e discriminatoria imposizione e dalla vigilanza sul divieto di trasferimento, le imprese della distribuzione mediante la precisazione che al comma 18 dell'art. 81 del Decreto Legge 112 del 25 giugno 2008 convertito con legge 133 del 6 agosto 2008 sia aggiunta, la frase "La vigilanza dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas si estende ai soli soggetti il cui fatturato è superiore a quello previsto dall'art. 16, comma 1, prima ipotesi, della legge 287/90" . " E' chiaro infatti che il rischio di traslazione va escluso, o considerato del tutto residuale, se si considera che le PMI commerciali rappresentate da ASSOPETROLI-ASSOENERGIA sono prive di quella rilevanza di mercato necessaria a condizionare concretamente l'andamento dei prezzi al consumo. **Tale aspetto va dunque corretto**

### **Gasolio per riscaldamento: il peso fiscale**

1. In Italia l'accisa sul gasolio per il riscaldamento è quattro volte la media europea.
2. Per effetto dell'IVA, nel prezzo al consumo, si raggiunge il valore di cinque volte.
3. Rispetto al gas metano per usi civili, il gasolio per riscaldamento sconta una accisa che, a parità di potere energetico, è più del doppio.

La disparità di trattamento determina una palese distorsione della concorrenza, non trovando alcuna plausibile giustificazione.

**Tale aspetto va corretto nell'interesse dei Consumatori.**

## **CONCLUSIONI**

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA auspica per l'avvenire una sempre maggiore attenzione al dialogo e al confronto continuo sia da parte del Parlamento che del Governo per l'analisi delle questioni attinenti le risorse e le strategie energetiche, al fine di favorire la ricerca di soluzioni condivise, nella consapevolezza che lo sviluppo delle imprese si può e si deve coniugare con i diritti e gli interessi dei Consumatori nell'interesse più generale del Paese.

**Grazie.**